

stabilimento attinente, e si ebbero dalla cortesia non solo dei signori Torre, ma eziandio dell'Ing. Perron, direttore tecnico, spiegazioni intorno al metodo di lavorazione dei minerali. Terminata la visita allo stabilimento, ebbe luogo, sotto una vasta tettoia, la cerimonia dell'inaugurazione, coll'accompagnamento obbligato dei discorsi.

Parlò primo, a nome della famiglia Torre, il signor Bonzi Gaspare, il quale pronunciò un discorso ispirato, in molti punti felice, e che riscosse unanimi applausi. Dopo di lui il Cav. Bolla, rappresentante di Spinetta Marengo, presentò con accconcio parole, una pergamena al signor Michele Torre, in attestato della simpatia e della stima che per lui hanno gli abitanti di Spinetta. Parlarono poscia, tutti meritamente applauditi, il Comm. Moro, Sindaco di Alessandria, il Prefetto che fu felicissimo nel suo breve discorso dalla forma classicamente elegante, l'on. Gropello, l'on. Oddone e l'on. Bobbio, ed infine il Prof. Momigliano, Rabbino Maggiore di Alessandria.

Terminati i discorsi, e rinnovata una visita allo stabilimento, si ripartì per Alessandria. Quivi i signori Torre, invitarono ad uno splendido banchetto, che ebbe luogo nella sala rossa del caffè della stazione, i deputati, le autorità ed i rappresentanti la stampa.

Anche in tale circostanza, come è ben naturale, non mancarono i discorsi. Un brindisi all'Italia ed alla Repubblica Argentina portò con voce commossa il signor Giuseppe Torre, quindi il Comm. Moro bevette alla salute della signora Rossi, moglie di uno dei membri più influenti ed operosi della colonia Italiana a Buenos-Ayres, che aveva avuto il gentile pensiero d'inviare un mazzo di fiori. Dopo di lui il signor Bonzi fece un brindisi alla madre dei fratelli Torre, ed avendo l'on. Oddone rivolto un saluto alla stampa, gli rispose a nome dei giornalisti presenti, il signor Piccone direttore del *Fra Tranquillo*, un simpatico giovalone.

Ebbe così termine una festa, che si può dire, veramente riuscita e di cui quanti vi assisterono, serberanno certo gradito e lungo ricordo per le cortesie a cui furono fatti segno, e per l'importanza del festeggiato avvenimento.

I DISTILLATORI DELLA NOSTRA PROVINCIA

Si direbbe che il governo colle sue fiscalità tenti tutti i modi di strozzare quelle poche industrie che tentano di mantenersi in vita nel paese. Una di queste poche si è quella della distillazione, la quale tira innanzi un po' coi denti, vessata da tante tasse e da tante fiscalità nell'esigerla, mentre è appunto questa industria che il governo dovrebbe sostenere a preferenza di altre, perchè adopera residui che in altro modo il fabbricante di vino non saprebbe come utilizzare e fa entrare nelle sue tasche non lievi proventi. Or bene, al momento di mettere in azione gli alambicchi per la corrente stagione, proprio all'ultimo momento, cascò fra capo e collo dei distillatori un monito della finanza che raddoppiava addirittura la tassa pagata l'anno scorso, tanto che la locale ditta Reimandi, che l'anno scorso pagava circa 750 lire al giorno, in quest'anno dovrebbe pagarne 1600 e più, oltre il doppio ed un'altra da circa 200 L. si ebbe aumentata l'imposizione

a 400 lire giornaliera. I distillatori della provincia hanno perciò tenute alcune adunanze in Alessandria, il cui risultato è manifestato nella presente circolare inviataci.

Alessandria, 10 ottobre 1887.

ON. DIREZIONE

A nome del Comitato eletto nella riunione dei distillatori della Provincia di Alessandria, alla quale non aderirono che soli tre o quattro, per la tutela dei loro interessi, mi pregio notificarle:

Che non potendo accettare perchè gravosa e vessatoria la tassa fissata dagli agenti di finanza, avanzarono ricorso al Ministro, affinché accordasse loro quella pagata nell'ultima campagna 1886-87 coll'aumento del 20 0/0 portato dalla legge:

Che sino a tutto sabbato otto corrente, non avendo ricevuta alcuna risposta da S. E. il Ministro, deliberarono di astenersi dal distillare.

Con profondo ossequio

Della S. V. Ill.

PEL COMITATO

Il Segretario G. BONZI.

Speriamo che il ministro delle finanze vorrà venire ad un accordo e vedere di conciliare gli interessi suoi con quelli dei distillatori, e per riverbero, anche quello dei fabbricanti di vine che altrimenti non saprebbero che farsi dei loro graspi, o dovrebbero darli almeno ad un prezzo derisorio, ed in sostanza chi pagherebbe le spese dell'aumento sarebbero essi soli, poichè naturalmente i distillatori, quanto più pagano di tassa, tanto meno pagheranno le vinnaccie.

P.S. Da ultime notizie giunte, si spera che le cose verranno risolte in via amichevole colla Finanza.

Mercato delle Uve

8 Ottobre

Moscato Bianco Mg.	773,5	da L. 2,15	a 1,75
Uva Bianca	> 615,5	> 1,70	a 1,40
Uva Nera	> 7003,0	> 3,05	a 1,30
Barbera	> 3000,0	> 3,10	a 2,10

Prezzo Medio

Moscato B. L.	1,95	— Uva nera L.	2,61
Uva bianca L.	1,56	— Barbera L.	2,36.

9 Ottobre

Moscato Bianco Mg.	90,0	da L. 2,10	a 1,80
Uva Bianca	> 630,5	> 1,75	a 1,20
Uva Nera	> 3612,0	> 3,—	a 1,75
Barbera	> 1813,0	> 3,00	a 2,20

Prezzo Medio

Moscato B. L.	1,95	— Uva nera L.	2,58
Uva bianca L.	1,46	— Barbera L.	2,84.

10 e 11 Ottobre

Moscato Bianco Mg.	121,8	da L. 2,35	a 1,30
Uva Bianca	> 407,5	> 1,75	a 1,—
Uva Nera	> 4704,5	> 3,20	a 1,60
Barbera	> 5668,0	> 3,50	a 2,05

Prezzo Medio

Moscato B. L.	1,80	— Uva nera L.	2,69
Uva bianca L.	1,36	— Barbera L.	2,72.

12 Ottobre

Uva Bianca Mg.	313,5	da L. 1,70	a 1,50
Uva Nera	> 1630,5	> 3,—	a 1,85
Barbera	> 3232,5	> 3,20	a 2,00

Prezzo Medio

Uva bianca L.	1,52	— Uva nera L.	2,65
Barbera L.	2,84.		

13 e 14 Ottobre

Uva Bianca	> 272,5	> 1,70	a 1,50
Uva nera	> 2104,0	> 3,25	a 1,80
Barbera	> 2857,5	> 3,05	a 2,25

Prezzo Medio

Uva bianca L.	1,56	— Uva nera L.	2,56
Barbera L.	2,84.		

Corrispondenze

L'On. Ferraris a Roccaverano — Ed ora che tutto è passato mi sia lecito compiere il mio dovere mandando alla *Gazzetta* queste poche righe intorno alla visita graditissima che l'On. Maggiorino Ferraris volle fare mercoledì ai suoi elettori di Roccaverano.

Una nuova descrizione di questi siti non credo proprio opportuna, specialmente dopo quella bellissima comparsa l'anno scorso nelle colonne della nostra *Gazzetta* firmata Pèplos, ma non posso assolutamente tacermi dal far nota ancora una volta la proverbiale ospitalità e cortesia degli abitanti in genere e quella del signor Negro Carlo in particolare: intanto si deve a lui se tutto andò, non dico bene, ma ottimamente, sua è stata l'iniziativa di questa visita ed il paese di Roccaverano deve essergliene grato, perchè così ebbe modo di conoscere da vicino e di stimare maggiormente il nuovo deputato: ho detto stimare maggiormente e non fuori luogo in quantochè il Mandamento di Roccaverano teneva già da molto tempo in alto conto l'ingegno ed il cuore dell'onorevole Ferraris e glie ne diede una splendida dimostrazione il 23 Maggio 1886.

Ciò premesso, veniamo al pranzo, a cui presero parte tutte le autorità del paese e molti egregi cittadini tra cui il sindaco, il reverendo signor arciprete, il notaio Grassi, il capitano Brofferio, il sig. Ghislanzoni, fratello del celebre scrittore di libretti d'opera, ecc. ecc. Inutile il dire che l'allegria regnò sovrana durante tutto il pranzo che ebbe luogo in quella magnifica e storica sala del sig. Negro, celebre per aver ospitato S. A. R. il Principe Amedeo quando a Roccaverano si tenevano le caccie reali. Al termine del banchetto gli indispensabili brindisi alla salute del deputato che disse brevi ma belle parole di ringraziamento brindando poscia alla prosperità di Roccaverano.

Roccaverano 13 Ottobre '87

ITALUS.

Rivalta B. — Ci scrivono:

13 Ottobre 1887.

Non sono scorsi molti giorni, che mani nefande, approfittando delle tenebre, a uso malfattori, affissero biglietti sconvenienti all'indirizzo d'un nostro illustre concittadino, vanto ed orgoglio della terra che gli diè i natali.

Di che si è mai egli reso colpevole? Di sventare le magagne d'alcuni disonesti, di denunciare alla pubblica disistima ed alle autorità chi se lo merita, e di difendere il debole oppresso contro i prepotenti oppressori.

L'ingegno, l'onestà, la franchezza del nostro concittadino, lo rendono caro ed accetto a quanti lo avvicinano, solo gli invidiosi, i maligni e i colpevoli lo presero di mira nulla lasciando d'intentato per menomarne la stima e l'affetto, ma essi si sbagliano di gran lunga.

Cogli indecenti anonimi anzichè intimidire il nostro concittadino, lo ingagliardiscono, e non lo faranno deviare d'un filo dalla via tracciata e vivamente approvata dagli uomini saggi ed onesti. Ei sta fermo come torre che non crolla per spirar di venti. Questi denigratori ingannati

da false dottrine confondono l'utile col danno, la libertà colla licenza.

Di fronte a ciò sono certo di rendermi interprete di tutti i ben pensanti e di tutti gli onesti protestando pubblicamente ed energicamente contro il vigliacco fatto commesso nella notte dall'8 al 9 coll'afflizione di libelli.

E voi, illustre concittadino, proseguite nella via intrapresa, smascherate i falsi e bugiardi liberali: la gente per bene encomierà le vostre benefiche, generose ed umanitarie azioni.

E quegli che si pensano intimidire e vilipendere chi onora il paese, cessino dal farlo: la loro è fatica sprecaata, poichè non si intimidisce e non si vilipende chi è senza macchia e senza paura.

(Segue la firma).

LA SETTIMANA

Il nostro editore ci prega di avvertire i corrispondenti, articolisti, rivististi, ecc. ecc. a voler mandare i loro scritti entro il venerdì, eccetto per quanto riguarda la cronaca, che potrà essere ricevuta sino al sabato a mezzodì. Ciò onde pubblicare per tempo il giornale nel sabato.

Banda cittadina — Nella sera di Domenica scorsa il corpo musicale, schierato in circolo sotto i portici Saracco, suonò marcie, ballabili, e concerti che dall'affollato uditorio vennero calorosamente applauditi.

La banda cittadina si compone di buoni e studiosi elementi, i quali meritano di essere sostenuti ed incoraggiati, e tanto più che sono guidati dal nobile fine di far conoscere coi fatti, che in Acqui non è spento il culto per l'arte musicale.

Per parte nostra rivolgiamo ad essi parole di encomio per l'affiatamento ed impegno, con cui eseguirono il programma, ad in modo particolare al signor Borelli per il concerto a corno, al maestro Penengo per l'operosa intelligenza che spiega sia nella direzione come nell'insegnamento degli istrumenti a corda ed a fiato, ed all'ottimo signor Commendatore Redi per il suo brioso ed applaudito valtzer, *i dintorni d'Acqui*.

Incoraggiata dalla lieta accoglienza, la banda musicale cittadina, darà almeno ogni quindici giorni, concerto, scegliendo però un'altra località, quella cioè della Piazza delle Nuove Terme. Domani poi, suonerà ivi, dalle ore 6 1/2 alle 8 1/2 pom. eseguendo il seguente programma:

- 1° ALBERTI — *Dogali!* Marcia.
- 2° KELLER — *Folle desiderio*. Mazurka.
- 3° VERDI — *Scena e Cavatina* variata per flauto « *Ah! forse lui che l'anima* » nell'opera *La Traviata*.
- 4° SALVANESCHI — *Ore perdute...* Polka.
- 5° VERDI — *Canzone e finale* 1° nell'opera *Un Ballo in Maschera*.
- 6° ROSSI — *Il passaggio della Posta*. Gran Valtzer caratteristico.
- 7° SESSA — *La Lepanto*. Marcia.

Luce luce — Gli abitanti della via Scatilazzi si lamentano da lungo tempo che la loro strada sia al buio il più perfetto e vorrebbero che si ponesse almeno un lampione che rompesse le tenebre più profonde